

DA DOMANI SERA AL TEATRO BIONDO. Coinvolti anche dodici allievi attori della Scuola dello Stabile diretta da Emma Dante. E l'anno prossimo al Massimo

Shakespeare riletto dagli irriverenti «ricci/forte»

Una feroce satira contro il culto dell'immagine. E un gioco perverso diventa un'accusa al Potere e alla Cupidigia

A tre attori della compagnia ricci/forte – Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom – si uniscono dodici allievi attori della Scuola dello Stabile, diretta da Emma Dante. La scene sono di Simone Mannino.

Simonetta Trovato

PALERMO.

●●● Scardinare e rovesciare. Se poi ad andarci di mezzo è il povero Shakespeare, poco importa: ricci/forte, irriverenti e dirompenti, non sono abituati a lasciarsi incardinare dentro un testo classico: il loro «Troilo e Cressida» diventa un più interessante e urlato «TROILOvsCRESSIDA» – di scena da domani sera al Teatro Biondo che lo produce e lo ospita fino al 14 maggio, per poi inviarlo al Festival di Spoleto - e una feroce satira contro il culto dell'immagine. Scegliere un testo scespiriano è solo un punto di partenza per immergersi in un gioco perverso che porta in scena

un'accusa al Potere e alla Cupidigia. A tre attori della compagnia ricci/forte – Anna Gualdo, Giuseppe Sartori e Piersten Leirom – si uniscono dodici allievi attori, appena diplomati, della Scuola dello Stabile, diretta da Emma Dante: Sara Calvario, Toty Cannova, Bruno Di Chiara, Marta Franceschelli, Salvatore Galati, Alessandro Ienzi, Francesca Laviosa, Nunzia Lo Presti, Alessandra Pace, Lorenzo Randazzo, Simona Sciarabba, Claudio Zappalà sono per la prima volta alle prese con una mano regista diversa da colei che li ha seguiti negli ultimi tre anni. La scene sono di Simone Mannino che ha sì è smaccatamente ispirato alla «Classe Morta» di kantoriana memoria. «Abbiamo affrontato il «Troilo» perché parlare di lavoro e desiderio legato alla declinazione della vanità – spiegano Stefano Ricci e Gianni Forte -. Non tanto il valore intrinseco della persona ma i suoi meriti riconosciuti

a livello sociale. E visto che lavoriamo con giovani, abbiamo cercato di comprendere il cortocircuito sul potere devastante dell'immagine, il loro «peterpanismo», l'appoggiarsi ad una società che ti offre tutto ma ti deresponsabilizza». I ragazzi hanno già scelto un mestiere così precario come la cultura. «Anche gli artisti si rinchiodano in un teatro e non si mettono in discussione: il loro eterno restare bambini li avvicina ai personaggi di Shakespeare. A livello scenico, hanno la capacità di entrare ed uscire dalla storia; tutti sono Troilo e tutti sono Cressida». Ricci/forte tra un mese inizieranno le prove per una Turandot modernissima che debutta a luglio allo Sferisterio di Macerata. Ma saranno di nuovo a Palermo l'anno prossimo visto che il Teatro Massimo li ha chiamati per un trittico che unisce Bèla Bartok a Schönberg.

(SIT)



Una scena di TROILOvsCRESSIDA di ricci/forte



TROILOvsCRESSIDA di ricci/forte, produzione del Teatro Biondo di Palermo

